

DDL Concorrenza: una bomba per il comparto del Trasporto persone

Confartigianato Imprese Piemonte Trasporti chiede lo stralcio dell'articolo 8 del DDL Concorrenza in quanto è un duplicato della delega già in essere per la riforma del trasporto pubblico locale non di linea ed esprime preoccupazione per assetti di mercato che potrebbero compromettere le prospettive di accesso al mercato degli operatori e alcuni dei principi cardine del nostro ordinamento anche in contrasto con la Costituzione, che riconosce e tutela il valore dell'artigianato e della cooperazione.

Una disinvolta apertura alle piattaforme che si basano sull'intermediazione del lavoro mina proprio le caratteristiche tipiche dell'esercizio autonomo e mutualisticamente organizzato delle attività di trasporto di persona non di linea, con il **rischio di trasformare migliaia di imprese in "lavoratori subordinati"**. Tra l'altro non apportando per l'utente alcun miglioramento del servizio come già sperimentato in altre nazioni nelle quali si sta tornando all'assetto precedente. Deve essere marcata la differenza tra intermediazione e interconnessione, per evitare che si verifichi un vero e proprio attacco al lavoro che privilegi pericolosamente strumenti che lo intermediano anziché produrlo. **Occorre tutelare il lavoro, non l'intermediazione del lavoro.**

"La libertà d'impresa – sottolinea Carlo Baglione, Presidente Confartigianato Imprese Trasporti Taxi – non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, non può recare danno alla

sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, come previsto dall'art. 41 della Costituzione, nell'ottica dell'interesse collettivo che nel nostro settore deve essere sempre garantita, in quanto servizio pubblico, e il provvedimento non può prescindere dalla difesa dell'artigianato e della cooperazione – settori tutelati dall'art. 45 della Costituzione. **Dobbiamo continuare a sostenere quanto contenuto nell'art. 117 della Costituzione sulle competenze specifiche delle Regioni in materia di Trasporto Pubblico Locale. Superare l'autonomia regionale contraddice e fa venir meno i principi della programmazione territoriale, della regolazione e del livello dei servizi, della garanzia di servizio pubblico che le Regioni in questi anni hanno assicurato".**

Per tali ragioni Confartigianato Imprese proclama, mercoledì 24 novembre alle ore 11.00 la "Giornata Nazionale di agitazione della categoria": una assemblea nazionale degli iscritti in videoconferenza con i rappresentanti delle istituzioni .

Confartigianato Imprese considera che, in questo momento, l'adesione al fermo nazionale è una prematura forzatura che in questa fase, in considerazione del prevedibile iter parlamentare del provvedimento, rischia di compromettere la strada di una responsabile interlocuzione con le Istituzioni.

La collettività o le Istituzioni (Governo, Parlamento, Conferenza Unificata, Regioni, Comuni) devono essere portate a condividere che la regolazione del nostro servizio – prevista nella normativa europea – va nell'interesse dei cittadini e dell'utenza. A questi noi ci rivolgiamo.

“Le categorie del trasporto persone, durante la pandemia, e per contrastarne gli effetti hanno svolto un essenziale ruolo di servizio pubblico riconosciuto dalle istituzioni locali e dai cittadini – conclude Baglione – ed hanno prodotto ore di servizio senza corrispettivo, hanno svolto la propria attività in condizioni difficili con dignità e spirito collaborativo; hanno visto la loro operatività ridotta a causa degli indici di carico, associata ad una mobilità fortemente ridotta. Una situazione che ha comportato una seria minaccia per l’equilibrio finanziario e la sopravvivenza di un importante numero di imprese nell’intero territorio regionale e nazionale. Per tutto ciò ci attendevamo attenzione; non farlo o peggio essere inseriti nel DDL concorrenza non è una risposta degna dello spirito di sacrificio e del senso di responsabilità sociale dimostrati dagli operatori”.

Per questi motivi e nell’interesse generale della collettività e delle imprese, Confartigianato Imprese:

- proclama lo stato di agitazione degli associati;
- chiede lo stralcio dell’art. 8 del DDL Concorrenza e l’apertura immediata di un tavolo di confronto con Parlamento e Governo per riattivare quel processo di riforme previsto con l’approvazione della legge 12/2019, mai portato a termine;
- non prenderà parte alla manifestazione nazionale del 24 p.v. per le motivazioni in premessa;
- attende che la richiesta di incontro al Governo, formulata per le vie brevi, sia accolta per rispetto del contributo che le categorie hanno dato durante la pandemia come segno di comprensione delle difficoltà ancora oggi sostenute;
- si riserva – in futuro e in ragione del proseguo della vertenza – di mettere in campo eventuali ulteriori

iniziative di rivendicazione e lascia liberi gli associati sul territorio, in merito al comportamento da tenere, il 24 p.v.;

- organizza, per il giorno 24 alle ore 11.00, in videoconferenza, la assemblea nazionale degli iscritti, invitando rappresentanti delle Istituzioni.